

# IL BELLO NELLA NATURA

(« ESTETICA ESISTENZIALE »)

DI

ANTONIO TARI

(Continuazione: vedi fasc. preced., pp. 291-97)

## § 3. *Del volere concreto.*

.....  
L'investigazione del volere concreto ha di nuovo a tener conto di un sostrato esistenziale, trovato come pratico e civile organamento; di un antagonismo, non più individuale, ma sociale, a tali ordini: finalmente di una trasformazione metodica della petrificazione del passato. Abbiamo per conseguenza, a tener discorso de' seguenti tre stadii del volere:

a) Della consociazione,

b) Della guerra,

c) Del progresso;

che ci facciamo ad esteticamente esaminare.

a) La consociazione è tutto il tessuto civile, riguardato come frutto dello spirito pratico. La volontà è una aracne non meno poderosa, e certo non meno feconda della intelligenza. Essa intreccia le sue fila, spartisce i suoi disegni, sovrappone le sue trame, armonizza i suoi colori, in quel vasto e mirabile tappeto di società, istituti, su cui l'eroe ed il pedissequo, l'uomo pratico ed il filosofo, hanno ad incedere, se possono, senza incespicare e cadere ». Immenso lavoro, sul quale influiscono la necessità, « veneranda madre de' numi, armata di relazioni e convenienze, di presupposizioni ed opportunità », e « il clima, la razza, il secolo, la geografica postura », e che l'estetico pertanto deve esaminare accuratamente in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue attinenze, perchè « in quale cantuccio della immensa compagine civile, non si affaccendò in segreto la musa, progenitrice unica delle vergini eliconie?..... Nè noi, in ispecie, ci allontaneremo dal metodo nostro, che suole esibirci dapprima la immediata giacitura de' fenomeni: poscia il loro modificarsi in individuali rispetti; e da ultimo il concreto movimento e funzionare del tutto insieme.

Secondo codesta organica tripartizione, studieremo, quindi, in tre distinti incisi:

- aa) Gli stati sociali;
- bb) Le usanze;
- cc) Le faccende.

.....

aa) .....

La distinzione per ceti è principio estetico in quanto occasione nell'espressione della volontà delle gradazioni, ed una specie di colorazione che, nella rispondenza alla persona, possono essere più o meno artistiche. Un popolano parla, gesticola, camina, mangia, direi quasi dorme in guisa, che lo riconosceresti tra mille, appartenenti a ceti diversi dal suo. Or la rappresentazione significativa è per sè bella. E tanto più è bella quanto meglio mette in rilievo ciò, che specializza il ceto in rapporto al sentimento. P. E. Il contadino ci è gradito quando ritrae della semplicità del viver campestre, il marinaio quando esprime la disinvolta franchezza del venturiero ecc. Chi non ammirò per tale conveniente colorito del linguaggio il canto de' pirati in Byron, quello degli scavafosse nell'*Amleto?* ».

.....

Ma nei ceti stessi, o stati sociali, occorre distinguere tre classi, da ciascuna delle quali poi il Tari, fedele fino all'estremo alle sue abitudini classificatorie, toglierà ad esempio tre tipi. Le classi sono:

- I. la classe produttrice
- II. la classe difenditrice
- III. la classe insegnatrice

.....

La prima di esse (*Nährstand*) « ha in proprio e genericamente la beltà originaria, o l'elementarità di essa . . . . . Sceglieremo a rappresentanti della classe i tre tipi fondamentali, del pastore, del colono, del navigatore.

Il pastore o mandriano che sia, costituisce col cacciatore e col pescatore la *prima gens mortalium*. Hanno comune gli abiti separativistici, la vita del bosco o della spiaggia, il linguaggio povero ed interiettivo; la spensieratezza del *nolite cogitare de crastino*; e quella ottusa zotichezza, che acquistasi a lungo andare non bazzicando che con animali ». Deformato nelle rappresentazioni di maniera degli Arcadi, il tipo appare invece vivo e vero talvolta nello Schiller e nello Uhland.

« Il colono è tipo di bello meno schietto; e pesa su questa varietà della classe produttiva il virgiliano *quamvis avaro*. In fatto v'ha qualcosa di malizioso e goffo ad una nel contadiname, bisticciatore, proverbiatore sino alla noia; a mo' di quel classico esemplare di Sancio Panza, ch'è ritratto fotografato sulla più reale realtà. ... Pure se le qualità brillanti mancano, le solide virtù acquistano nell'agricoltore non rade volte la radianza estetica. Egli merita il bello appellativo di pio per la calma fiducia nel patrocinio celeste.

Il navigatore, infine, accoppia la spensierataggine pastorale all'avidità agricola. ... Ma la bellezza sgorga abbondevole dalle audaci lotte in che l'animo umano grandeggia. È proprio del tipo del marinaio il parlar franco ed entusiastico: il corpo alticcio, l'andare sciancato con un certo grazioso disprezzo; ed anche l'orgia romorosa è fantasticamente bella, quando

' sulla poppa del suo brick  
I suoi sigari fumando,  
Co' bicchier facendo trick '

dimentica uomini e numi, e corona con una ebbrezza allegra, la seria e talvolta tragica ebbrezza della sua vita.

La classe difenditrice (*Wehrstand*) contrapposi alla produttrice per indole, e, conseguentemente, per estetiche qualità. La bravura, accidentale nel marinaio, qui fassi mestiere e giunge a degradarsi al mercimonio. L'onore da realtà trasformasi in entità fantastica, in incubo di cervelli bugi e gelosi, che veggono in ogni peccadillo un crimenlese da punire col sangue dell'offensore. ... A dispetto delle nere tinte che ci credemmo in dovere di usare nel dipinger la classe difenditrice, ... alcune bellezze sono innegabilmente proprie de' tipi, onde abbiamo ad occuparci. P. E. La generosa difesa de' deboli ed oppressi, il cui abuso Cervantes cospargeva del ridicolo, vanta tratti di poetica e storica venustà (la Clorinda del Tasso, che salva Sofronia e Olinto, la figura di Camillo, etc.).

Tratteremo le specialità della classe difenditrice parimenti in tre tipi, che saranno il soldato, il patrizio, il diplomatico.

Il soldato, degenerazione del milite occasionata dagli eserciti permanenti, vanta bellezze, che compensano con usura, gli svantaggi, e, diremo anche i vizii del suo stato. La militare disinvoltura della posa, il passo ed il gesto misurato, l'aria nobile antonomasticamente detta marziale; danno alla forma corporea una specie di gradevole compostezza, a' moti una ritmica avvenente e lusinghiera: a giudizio specialmente delle donne, grandi maestre di estetica, e notoriamente ammiratrici de' militari. Indi forse il mito degli amori di Marte e Venere. ... L'azione intanto è fonte di bello più feconda della scienza e della virtù: e non si ha tanto torto a batter le mani a chi non chiacchiera, ma fa: non piagnucola su' mali, ma gli affronta.

Il patrizio, in origine guerriero anch'esso, anzi solo guerriero (baronia feudale) è oggi divenuto morbido e beneficiato a vita — dove ancora sussiste — del « dolce non far niente » e della insignificanza che ne deriva. ... Il più bello è qui di genere ironico. ... La sua futile giornata fu magistralmente dipinta dal Parini.

Finalmente compie e corona la classe difenditrice il diplomatico. Costui difende o pretende difendere la consociazione non con le arme

e con opera di mano, ma col senno e con opere di inchiostro. La scherma, con assalti e parate, finte e controfinte, ci è tuttavia: solo i motti a due tagli, le ingenue bugie, la *'frons, bisfrons, tripartita frons*, succedono alle vie di fatto, cioè agli « aspri colpi iniqui de' duellanti col ferro in pugno ». E tuttavia non è forse feconda di bellezze « la sua situazione intermedia tra lo studio e l'improvvisazione, tra la freddezza e l'entusiasmo, tra « piccioli partiti e le grandi idee? ».

La classe insegnatrice anch'essa a suo modo e produce e difende. E « le armi, che pone in mano a' suoi adepti, sono di quelle che non irruginiscono mai: e vere fatate Durlindane, cui nessuno corazzato pregiudizio, nessuna turrita cattiveria, nessuna formale laidezza di orche o di serpenti resiste. ... Essi, favoriti del gran re, secondo la bella parabola di Herder, non chiesergli gemme ed oro, ma in isposa la bella figlia di lui, la divina saggezza; e, simiglianti a Salomone, governano di fatto ed imperiano nel mondo con lei. ... Il vero sapere è modesto: e non è una sottigliezza speculativa la dotta ignoranza socratica e kantiana: ma trovasi come ultimo responso ad ogni sbocco del laberinto dello scibile umano. Or quella modestia ha da riuscir ben altra dalla sordidezza, e quella semplicità dimostrarsi ben altro che affettata. L'ispida chioma, le unghie vellutate, le ordure sulle vesti e sul corpo; l'aria stralunata, l'offensiva distrazione permanente, il passo, o « *quasi si sacra ferrent* » come dice Orazio, o vertiginoso o precipitato come le loro idee; non contraddistinguono i filosofi ma i pedanti. La bellezza del vero saggio ha da esser composta ed olimpicamente serena, negli atti, nelle parole, nel piglio benevolo e calmo, nella posa piana di dignità senza tensione alcuna.

Tratteremo la classe insegnatrice in tre tipi, secondo l'insegnamento sia una volgare catechetica, la scienza delle scuole o quella de' libri. Essi, dunque, saranno il chierico, il professore, lo scrittore.

Il chierico è, a propriamente considerarlo, e quando non degenera in bigotto o cospiratore, — il maestro del sentimento, e quindi delle moltitudini. La religione è sapienza volgare. Sol mediante lei e le parabole ed i misteri, e l'antropomorfismo ed il mitismo del suo rappresentare, può introdursi negli animi rozzi il contenuto divino. Ciò rende manifesta la necessità d'interpreti, che agevolino, e di catechisti che formolino la dottrina, come caratteristicamente esprimersi il popolo. Ed all'insegnamento hassi ad aggiungere il formalismo dell'esempio, non solo ad edificazione per la presunta santità della condotta, sibbene a paradigma della estrinseca regola di essa; e ciò in vista dell'incontrastabile aforisma di Seneca: « *homines magis oculis quam auribus credunt. Longum iter per praecepta: breve ac efficax per exempla* ». ... Intorno a che facciamo osservare, le virtù umili, essere poco estetiche, come a quelle, che s'inibiscono ogni sfoggio, come peccaminoso, e quindi ogni artistica apparizione. ... L'anacoreta è figura artistica per eccellenza, e non accade di-

mostrarlo citando tanti dipinti impareggiabili della scuola religiosa italiana. Ma il monaco, il frate stesso hanno qualcosa di decisamente artistico nell'aria del volto, nelle barbe: e prestansi al patetico bensì ben tratteggiati, come p. e. fa lo Sterne nel *Viaggio sentimentale*.

Il secondo tipo della classe insegnatrice è il professore. Sacerdote della scienza, costui non ha più a blandire il sentimento, sibbene a illuminar la ragione. Ciò è arido ed inartistico, poichè il dottore coscienzioso disdegna di ornar sè, o piaggiar l'uditorio come un sofista; e s'interdice le stesse grazie più innocenti, a non turbare il freddo e monotono andamento dottrinale delle pruove. ... Il professorato, con tutta la sua dignità, non prestasi a molto speciose forme. Anzi il Mefistofele, caricaturista delle lezioni del dottor Fausto, dimostra come solo uso estetico comportabile, di questo tipo, sia la burlesca ripetizione della scolastica, solennità, che gli è propria.

Da ultimo lo scrittore compie il ciclo de' tipi della classe insegnatrice ». Ma « produttore di belle forme, non ha che forma indeterminata egli stesso. Non prestasi nemmeno alla comicità, perchè troppo rispettabile ».

*continua.*

CECILIA DENTICE D'ACCADIA.